



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

9 NOVEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

IN CAMPO 13 AIUTI ANTI CHIUSURE
RISCHIO COVID IN AZIENDA, PROTOCOLI VINCOLANTI
BANDA LARGA, LA RIMONTA DELL'ITALIA
AIUTI UE, SCOMMESSA DA 315 MILIARDI
TARI E CANONE UNICO, FINE ANNO DI CAOS PER I TRIBUTI LOCALI
RISTORI BIS, TASSE RINVIATE PER LE ATTIVITA' CHIUSE (7 NOVEMBRE)

MF SICILIA

SEMPRE PIU' BLUE ECONOMY (7 NOVEMBRE)

LA SICILIA

POSSIBILE UN RISTORI TRIS

DAY CATANIA

CONFINDUSTRIA CATANIA, DOMANI ASSEMBLEA ON LINE DEDICATA ALLE IMPRESE AGROALIMENTARI



Il fondo perduto rincorre il virus: in campo 13 aiuti anti chiusure

Platea più larga. Coperte le imprese colpite da nuove restrizioni. Attuazione più complicata con l'Italia divisa in zone

Sostegni su misura. Per spettacoli, centri storici, fiere e ristorazione. I paradossi delle filiere e delle attività «prevalenti»

di **Dario Aquaro, Cristiano Dell'Oste e Gabriele Ferlito**
— a pagina 3



Peso: 1-26%, 3-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Oltre i contributi diretti previsti con gli ultimi provvedimenti ci sono misure rifinanziate e indennità per le aziende della filiera di ristorazione il cui Dm attuativo è arrivato venerdì

Fondo perduto in 13 varianti Alcuni aiuti ancora in stand by

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Una nuova tornata di indennizzi pensati dal Governo per le attività colpite dalle più recenti chiusure è solo l'ultimo tassello di un mosaico composto sull'onda dell'emergenza. Dodici tipologie di aiuti sparpagliati in tre diversi decreti – che salgono a tredici con le misure del Dl “Ristori-bis” – con regole ad hoc e spesso ancora in attesa di attuazione.

Non c'è solo il contributo a fondo perduto “generale”, introdotto dal decreto Rilancio della scorsa primavera (Dl 34/2020) e rinnovato dai decreti sui ristori d'autunno. C'è anche una serie di aiuti particolareggiati – spesso settoriali – che va dalle attività nei centri storici alla filiera della ristorazione, dalle agenzie di viaggio alle fiere internazionali.

Il valore degli aiuti diretti

Nelle fasi più difficili dell'emergenza coronavirus, i contributi a fondo perduto servono a dare una boccata d'ossigeno alle imprese colpite dal calo d'affari o dalle chiusure decise dalle autorità. Basta pensare al crollo di fatturato dell'80% denunciato dalla sigla del settore fieristico Aefi o alla decimazione delle corse (-90%) registrata dai taxisti durante il primo lockdown. Si spiega anche così la grande attenzione riservata agli aiuti diretti e immediati. Più del rinvio delle imposte, più dei tax credit e più dei prestiti sospesi o garantiti – le cui richieste al Fondo di garanzia hanno comunque raggiunto i 96,6 miliardi alla data del 27 ottobre.

Non c'è da stupirsi allora che i diversi contributi siano stati lanciati, rinnovati, modificati e

rifinanziati, spesso con percorsi paralleli. Lo stesso accadrà con il decreto Ristori (il Dl 137, che va convertito entro il 28 dicembre) e il suo “fratello” Ristori-bis, destinati a essere discussi in contemporanea dal Parlamento, e proprio durante la trattazione della manovra per il 2021.

Così, mentre il decreto Ristori-bis allunga la lista dei beneficiari per tenere conto delle nuove restrizioni decise con il Dpcm del 3 novembre, si è già messa in moto la procedura per gli accrediti diretti previsti dal Dl Ristori 137/20.

Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato che da oggi le Entrate cominciano a far affluire i primi contributi alle attività interessate dalle chiusure del Dpcm del 24 ottobre (già disposti bonifici in favore di oltre 211 mila imprese, per 965 milioni di euro). Il pagamento, però, arriverà in automatico solo a chi ha ricevuto il primo contributo a fondo perduto, in una percentuale compresa tra il 100% (come i taxisti) e il 400% (come le discoteche) della prima erogazione.

E gli altri? Una prima lista di imprese era già inclusa nell'allegato 1 al Dl Ristori, che ora viene ampliato e affiancato dall'allegato 2 dal decreto “Ristori-bis” per tenere conto delle ultime restrizioni e includere alcuni fornitori delle imprese soggette al blocco. Per chi non ha ricevuto il primo contributo, comunque, servirà una domanda alle Entrate, secondo il calendario che sarà definito dalla stessa Agenzia. A fare istanza potranno essere, ad esempio, le imprese con ricavi oltre i 5 milioni (escluse dal primo aiuto), le attività avviate tra il 1° maggio e il 24 ottobre (anch'esse escluse) o, ancora, imprese che – pur avendone



Peso: 1-26%, 3-52%

diritto - non avevano fatto richiesta in precedenza. "attività prevalente.

Nel nuovo decreto trovano spazio anche altri aiuti settoriali: agli operatori nei centri commerciali, al terzo settore, alle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli.

Altri contributi in stand-by

Guardando alle altre misure, resta in attesa dei decreti ministeriali attuativi praticamente tutto il pacchetto di nuovi aiuti e rifinanziamenti deciso dal Dl Ristori. Si tratta di circa un miliardo di risorse divisi tra sei settori: spettacoli dal vivo, sport dilettantistico, agenzie di viaggi e *tour operator*, imprese culturali, fiere internazionali e agricoltura e pesca. L'urgenza della crisi si scontra con i tempi tecnici della macchina amministrativa, contando che il decreto è in vigore da poco più di dieci giorni.

Venerdì scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Dm attuativo del contributo per la filiera della ristorazione (600 milioni). Restano però in attesa di indicazioni altri due aiuti decisi con il decreto Agosto (il Dl 104, in vigore dal 15 agosto). Si

tratta del contributo per le attività economiche nei centri storici delle 29 città colpite dal crollo del turismo internazionale (500 milioni) e della riapertura del vecchio fondo perduto riservato a chi ha sede in Comuni montani colpiti da calamità naturali, in attesa del provvedimento delle Entrate. Proprio una risoluzione dell'agenzia (la 65/E) consente, invece, a chi si è visto bocciare l'istanza per il primo fondo perduto di riproporla anche oggi, facendo leva sull'istituto dell'autotutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTRIBUTI IN CAMPO

Schede a cura di **Gabriele Ferlito**

RISTORI-BIS

Rideterminazione del contributo del Dl Ristori (Dl 137/2020) e nuovi aiuti

Tra i beneficiari del nuovo fondo perduto entrano le imprese colpite dalle nuove chiusure. Aumenta del 50% la quota dell'importo per bar, gelaterie e pasticcerie in zona rossa e arancione. Aiuti agli operatori nei centri commerciali, al terzo settore e alle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli

6 novembre

Scatta la zona rossa

RISTORI AUTOMATICI

Contributo a fondo perduto "automatico" per operatori interessati dalle restrizioni del Dpcm 24 ottobre 2020

I soggetti che hanno già ottenuto il contributo previsto dal Dl Rilancio 34/2020 (articolo 25) si vedranno bonificare dalle Entrate le nuove somme calcolate utilizzando dei moltiplicatori (dal 100 al 400%)
Art. 1, Dl 137/2020 (decreto Ristori)
Operativo

2,5 miliardi

Lo stanziamento del Dl Ristori

RISTORI A RICHIESTA

Contributo "non automatico" per operatori interessati dalle restrizioni del Dpcm 24 ottobre 2020

Chi non ha chiesto il contributo del Dl 34/20 (art. 25), ad esempio perché ha ricavi oltre i 5 milioni, può fare istanza se c'è il calo di 1/3 del fatturato di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019.
Art. 1, Dl 137/2020 (decreto Ristori)
In attesa del provvedimento del direttore delle Entrate

1.596

Imprese con ricavi oltre 5 milioni

RECUPERO DOMANDE

Revisione delle richieste errate o rigettate di contributo a fondo perduto ex articolo 25 del Dl 34/2020

Le richieste di contributo affette da errore (rigettate o accolte per importi inferiori al dovuto) possono essere sanate ancora oggi in autotutela con l'invio di una specifica istanza all'agenzia delle Entrate.

Risoluzione Entrate 65/E/2020
Operativo

13 agosto

Termine originario per le istanze

COMUNI MONTANI

Riapertura della procedura del contributo a fondo perduto ex articolo 25 del Dl 34/2020 nei Comuni montani calamitati

Contributo per soggetti localizzati in Comuni totalmente montani e ancora in stato di emergenza al 31 gennaio 2020, indipendentemente dalla riduzione di fatturato.

Art. 60, comma 7-sexies, Dl 104/2020 (decreto Agosto)
In attesa del provvedimento del direttore delle Entrate

5 milioni

Rifinanziamento della misura

SPORT DILETTANTISTICO

Integrazione Fondo sostegno di associazioni e società sportive dilettantistiche ex articolo 217 del Dl 34/2020

Integrazione del contributo a fondo perduto determinato secondo i criteri previsti dal Dpcm - Ufficio per lo Sport dell'11 giugno 2020.

Art. 3, Dl 137/20 (decreto Ristori)
In attesa del provvedimento del capo del Dipartimento per lo Sport

50 milioni

Le risorse previste dal decreto



Peso: 1-26%, 3-52%



ADOBESTOCK

I decreti Al Dpcm 24 ottobre si affianca quello del 3 novembre con le tre zone

SPETTACOLI DAL VIVO

Integrazione Fondo per il sostegno dei settori cinema, spettacolo e audiovisivo ex articolo 89 del Dl 18/2020

Integrazione contributo a fondo perduto per organismi operanti nello spettacolo dal vivo (teatro, danza, musica e circo), non beneficiari del Fondo unico per lo spettacolo nel 2019.

Art. 5, comma 1, Dl 137/2020

In attesa di decreto del Mibact

100 milioni

Incremento del fondo

Tra oggi e domani l'accredito delle prime somme. Ora si apre la partita per gli ulteriori aiuti nelle zone rosse

Varie sigle contestano l'esiguità degli indennizzi e la mancata inclusione delle imprese delle filiere coinvolte

SETTORE TURISTICO

Integrazione Fondo per il sostegno degli operatori del settore turistico ex articolo 182 del Dl 34/2020

Integrazione contributo a fondo perduto per agenzie di viaggio, tour operator, guide e accompagnatori turistici (criteri previsti dal Dm 12 agosto 2020 e Dm 5 ottobre 2020).

Art. 5, comma 2, Dl 137/2020 (decreto Ristori)

In attesa di decreto del Mibact

400 milioni

Incremento del fondo

IMPRESE CULTURALI

Integrazione Fondo per il sostegno degli operatori della cultura ex art. 183 Dl 34/2020

Integrazione contributo a fondo perduto per musei e altre imprese e istituti culturali, secondo i criteri previsti da diversi decreti attuativi (tra gli altri, Dm 26 giugno, Dm 7 ottobre e Dm 3 agosto 2020).

Art. 5, comma 3, Dl 137/2020 (decreto Ristori)

In attesa di decreto del Mibact

50 milioni

Incremento del fondo

FIERE INTERNAZIONALI

Contributo a fondo perduto per le imprese operanti nel sistema delle fiere internazionali

Contributo a copertura di costi fissi sostenuti dal 1° marzo 2020 e non coperti da utili.

Art. 6, comma 3, Dl 137/2020 (decreto Ristori)

In attesa della delibera del Comitato agevolazioni Fondo legge 295/1973

150 milioni

Potenziamento fondo rotativo

AGRICOLTURA E PESCA

Contributo a fondo perduto per imprese della filiera agricola, pesca e acquacoltura interessate dalle restrizioni del Dpcm 24 ottobre 2020

Contributo per imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura, secondo criteri da stabilire con decreto.

Art. 7, Dl 137/2020 (decreto Ristori)

In attesa di decreto del Mipaaf di concerto con il Mef

100 milioni

Limite di spesa dei contributi

FILIERA RISTORAZIONE

Contributo a fondo perduto per la filiera della ristorazione

Contributo per ristoranti, mense e catering per l'acquisto di prodotti del territorio, in presenza di riduzione del fatturato del quadrimestre marzo-giugno 2020 rispetto allo stesso periodo 2019.

Art. 58, Dl 104/2020, attuato con Dm Mipaaf 27 ottobre 2020 (in G.U. di venerdì scorso 6 novembre)

Operativo

600 milioni

La dotazione per il 2020

CENTRI STORICI

Contributo a fondo perduto per attività economiche e commerciali nei centri storici

Contributo per esercizi di vendita di beni o servizi al pubblico nelle aree centrali di 29 Comuni che hanno registrato forte calo di turisti stranieri, con riduzione del fatturato di giugno 2020 rispetto a giugno 2019.

Art. 59, Dl 104/2020 (decreto Agosto)

In attesa del provvedimento del direttore delle Entrate

500 milioni

Plafond di spesa per il 2020



Peso: 1-26%, 3-52%

NELLE AZIENDE

Rischio Covid, vanno rispettati i protocolli di aprile

Tutte le attività produttive, industriali e commerciali devono rispettare i contenuti del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure contro il Covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 24 aprile tra Governo e parti sociali, oltre ai protocolli per i cantieri, il trasporto e la logistica. Lo prevede il Dpcm del 3 novembre.

Gabriele Taddia — a pag. 29

Rischio Covid in azienda: protocolli vincolanti

SICUREZZA

Nel Dpcm 3 novembre
l'obbligo di rispettare
l'accordo del 24 aprile

Permane l'imperativo
del distanziamento o
l'alternativa della mascherina

Pagina a cura di
Gabriele Taddia

Il Dpcm 3 novembre 2020 (in Gazzetta Ufficiale del 4 novembre 2020, disposizione normativa che ha sostituito il precedente Dpcm del 24 ottobre 2020) ha riportato al centro dell'attenzione generale il problema legato alla gestione della sicurezza nelle aziende.

Le novità

Il provvedimento appena emanato, infatti, all'articolo 4 ha precisato che tutte le attività produttive, industriali e commerciali, dovranno rispettare i contenuti del Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del Covid-19 negli ambienti di lavoro sottoscritto il 24 aprile 2020 fra il Governo e le parti sociali, nonché,

per i rispettivi ambiti di competenza, i protocolli per i cantieri, e quelli del settore del trasporto e della logistica, tutti allegati allo stesso Dpcm pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Corsi di formazione

Rispetto ai protocolli citati (che sono stati riproposti nella medesima formulazione originaria), Dpcm 3 novembre, all'articolo 1, comma 9, lettera s), pone un'importante novità. Anche senza intervenire sui protocolli stessi (nei quali era espressamente imposta la sospensione dei corsi) precisa che sono consentiti i corsi di formazione da effettuarsi in materia di salute e sicurezza, a condizione che siano rispettate le misure di cui al «Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da Sars-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di pre-

venzione» pubblicato dall'Inail.

Sicuramente una materia così delicata e importante come la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro (che coinvolge anche i corsi di primo soccorso, antincendio e le attività ad essi collegate) avrebbe meritato un provvedimento più chiaro ed articolato, onde consentire alle aziende di organizzare in modo efficace e sicuro la formazione dei propri lavoratori, sia essa da erogare diretta-



Peso: 1-2%, 29-29%

mente ad opera dell'azienda che attraverso enti esterni abilitati, essendo comunque responsabilità del datore di lavoro assicurare il massimo della sicurezza ai lavoratori anche in sede di erogazione della formazione.

Per il resto, l'impianto dei Protocolli non viene modificato, permanendo per tutti gli imprenditori e professionisti l'obbligo di assicurare l'applicazione delle misure anti contagio adottate nell'aprile scorso: in particolare tutte le aziende devono aver cura di provvedere costantemente alla formazione e informazione dei lavoratori basata su contesti lavorativi concreti - e quindi declinandoli specificamente per ciascuna mansione anche in riferimento alle interferenze con gli altri lavoratori - rispetto ai comportamenti da tenere nel caso in cui sussista il sospetto o il pericolo di essere stati contagiati (divieto di ingresso in azienda e obbligo di informazione verso il datore di lavoro), obbligo di regolamentare l'ingresso dei lavoratori in azienda in modo da non creare assembramenti.

In sostanza, ogni azienda deve do-

tarsi di un proprio protocollo che sia conforme a quanto previsto nel documento del 24 aprile 2020.

Personale sanitario

Per quanto concerne il personale sanitario (particolarmente esposto al rischio di contagio) all'articolo 5 è previsto che lo stesso si debba attenere alle misure per la prevenzione della diffusione delle infezioni per via respiratoria previste dalla normativa vigente e dal ministero della Salute sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità. In questo caso, i responsabili delle singole strutture sono tenuti a provvedere affinché siano applicate le indicazioni per la sanificazione e la disinfezione degli ambienti fornite dal ministero della Salute. Ogni azienda deve, inoltre, (in realtà, l'obbligo è in vigore già dal 24 aprile) organizzare il lavoro in modo da assicurare il distanziamento fra i lavoratori, imponendo in difetto l'uso delle mascherine.

Le attività professionali

Il Dpcm 3 novembre, contiene inoltre un esplicito richiamo alla disciplina dettata per le attività professionali, con la raccomandazione che siano at-

tuate anche mediante modalità di lavoro agile e laddove siano svolte in presenza debbono essere obbligatoriamente assunti protocolli di sicurezza anti-contagio come nelle attività produttive (anche per le professioni resta valido il Protocollo 24 aprile), fermo restando l'obbligo di utilizzare dispositivi di protezione delle vie respiratorie previsti da normativa, protocolli e linee guida vigenti.

Con il richiamo dei protocolli condivisi già nel Dpcm 24 ottobre, deve ritenersi pienamente confermato e vigente il divieto di tenere riunioni in presenza salvo casi di urgenza e impossibilità di effettuare le stesse con collegamenti da remoto.

Non è superfluo poi ricordare che, in linea generale, il datore di lavoro e i dirigenti (sia pubblici che privati) sono tenuti a vigilare in ordine all'applicazione di tutta la normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE ESSENZIALI

- 1 **PROTOCOLLI E LINEE GUIDA**
Valide le linee guida della Conferenza delle Regioni (9 ottobre)
Il Dpcm 3 novembre è stato pubblicato (sulla GU del 4 novembre 2020, serie generale nr. 275) con 25 allegati tra cui le Linee guida per la riapertura delle attività economiche, produttive e ricreative della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 09 ottobre 2020 le quali contengono le schede tecniche con gli indirizzi operativi specifici validi per i singoli settori di attività, per fornire uno strumento sintetico di applicazione delle misure di prevenzione e contenimento di carattere generale.
- 2 **SARS-COV 2 COME AGENTE BIOLOGICO**
Aggiornato il Testo unico sulla sicurezza
L'articolo 4 del Dl 125/2020, in attuazione della direttiva Ue/2020/739, ha modificato il testo dell'allegato XLVI al Dlgs 81/2008 inserendo, nell'elenco degli agenti biologici classificati, «Sindrome respiratoria acuta grave da coronavirus 2 (SARS-CoV-2)(0a)». In nota si chiarisce che il lavoro di laboratorio diagnostico deve essere condotto in una struttura in cui si usano procedure equivalenti almeno ai livelli di contenimento 2 o 3.
- 3 **PERSONALE SANITARIO**
Ai responsabili delle strutture l'onere della sanificazione
Specifiche disposizioni sono previste per il personale sanitario, certamente rientrante fra le categorie più esposte al rischio di contagio. Tale personale dovrà attenersi alle appropriate misure per la prevenzione della diffusione delle infezioni per via respiratoria previste dalla normativa vigente e dal ministero della Salute. I responsabili delle singole strutture devono provvedere ad applicare le indicazioni per la sanificazione.
- 4 **FORMAZIONE SULLA SICUREZZA**
Via libera ai corsi
Il Dpcm 3 novembre 2020 ha previsto che sono consentiti i corsi di formazione da effettuarsi in materia di salute e sicurezza, a condizione che siano rispettate le misure di cui al «Documento tecnico sulla possibile rimodulazione delle misure di contenimento del contagio da Sars-CoV-2 nei luoghi di lavoro e strategie di prevenzione» pubblicato dall'Inail.
- 5 **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
In presenza solo attività indifferibili
Il Dpcm 3 novembre 2020, all'articolo 3 comma 4, lettera i, prevede espressamente che i datori di lavoro pubblici debbano obbligatoriamente limitare la presenza del personale nei luoghi di lavoro per assicurare esclusivamente le attività che indifferibili. Per gli altri, invece, il lavoro agile.



Peso: 1-2%, 29-29%

Ristori bis, tasse rinviata per le attività chiuse

EMERGENZA COVID**Stop ai pagamenti
di novembre. Fondo perduto
esteso a nuovi settori**

Rinvio degli acconti di novembre «delle imposte sui redditi e dell'Irap» per tutte le partite Iva che dovranno chiudere. Rinvio anche dei versamenti di Iva e ritenute. Lo prevede la bozza del Dl Ristori bis, all'esame in tarda serata del Consiglio dei ministri. Si allarga poi il perimetro delle attività (con 57 nuove tipologie) coinvolte nell'erogazione dei contributi a fondo perduto. E proprio in re-

lazione al primo Dl Ristori il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha annunciato che sono partiti i primi bonifici per 221 mila attività.

Mobili, Trovati, Perrone — a pag. 3

Zone rosse, tutte le tasse sospese per le attività chiuse

Decreto Ristori bis. Consiglio dei ministri in tarda serata. Congedi parentali e un rifinanziamento del bonus baby sitting. Iva e ritenute sospese da versare entro il 16 marzo anche in quattro rate

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il decreto Ristori Bis arrivato ieri in tardissima serata al consiglio dei ministri dopo un complicatissimo lavoro tecnico porta anche una doppia sospensione delle tasse. La prima estende a tutti gli automomi soggetti agli Isa che lavorano nelle regioni rosse e arancioni lo spostamento dei pagamenti di novembre al 30 aprile, una misura che fin qui era stata riservata (dal decreto Agosto) solo a chi avesse subito una perdita di almeno un terzo del fatturato nel primo semestre 2020. La seconda, invece, ferma le scadenze di novembre su Iva, ritenute e addizionali regionali e comunali all'Irpef per le attività sospese in tutta Italia oppure nelle regioni rosse e arancioni dal decreto di Palazzo Chigi del 3 novembre scorso. I

pagamenti bloccati andranno recuperati in unica soluzione entro il 16 marzo o in quattro rate mensili a partire da quella data. In questa sospensione, che riguarda tutti «i termini che scadono nel mese di novembre 2020», rientrerebbe anche la rata di questo mese dei pagamenti di ritenute e Iva fermati da marzo a maggio e riavviati il 16 settembre scorso.

Si traduce così l'aiuto fiscale annunciato ieri mattina dal premier Conte, che ha premuto sul ministero dell'Economia per evitare un altro slittamento del consiglio dei ministri. La corsa è stata serrata, anche per provare a risolvere i complessi nodi tecnici del fondo «a chiamata» che dovrebbe adeguare la geografia degli aiuti a fondo perduto alle evoluzioni delle misure territoriali anti-Covid e delle conseguenti chiusure. Perché la cartina a tre colori disegnata in questi giorni al debutto del nuovo Dpcm non

è eterna. L'aggiornamento dei dati potrebbe cambiare il colore di altri territori e imporre un'estensione alle necessità di aiuto. Che devono essere coperte ex ante. In vista del passaggio di altre regioni alle fasce rossa o arancione, quindi, il decreto stanza una somma aggiuntiva che le bozze circolate ieri sera indicano in 400 milioni. Altri 100 milioni invece sarebbero accantonati per l'estensione degli aiuti ad altri settori.



Peso: 1-5%, 3-36%

Ma è il decreto stesso ad ampliare in due nuovi allegati l'elenco dei codici Ateco interessati dai contributi a fondo perduto. Elenco che si allarga per abbracciare le attività fermate dal Dpcm del 3 novembre, per esempio i negozi e gli esercizi commerciali in genere che non rientrano nei settori «essenziali» nelle regioni rosse. Il nuovo provvedimento inoltre riserva altri aiuti al terzo settore e alla filiera agricola.

Il meccanismo pensato dal nuovo decreto legge è in linea con quello introdotto dal decreto Ristori 1, che nelle scorse ore ha avviato i primi bonifici per 964 milioni di euro destinati a oltre 211 mila imprese come annunciato dal ministro dell'Economia Gualtieri.

Anche il bis seguirà un meccanismo automatico, che articola l'entità dell'aiuto parametrando al contributo della scorsa primavera, raddoppiato nel caso degli esercizi chiusi. Nel caso di bar e pasticcerie, per esempio, l'aiuto del decreto Ristori 1, pari a una volta e mezza quello di primavera, sarà integrato con un altro 50 per cento.

Chi non è entrato in quel primo giro, in particolare perché ha un volume d'affari sopra i 5 milioni annui, dovrà invece presentare domanda seguendo il modello che sarà reso disponibile dall'agenzia delle Entrate. L'intero meccanismo sarà sottoposto ai con-

trolli antimafia per evitare di far finire risorse pubbliche nelle mani della criminalità organizzata.

Nel pacchetto fiscale non si fa largo per ora lo stop alla Tari, che quindi rischia di dover essere pagata in formula piena anche dalle attività chiuse (Sole 24 Ore di ieri). Ma viene confermato per le attività chiuse lo stop al saldo Imu (vale però meno di 40 milioni) e ai versamenti contributivi che saranno sospesi per i mesi di novembre e dicembre nelle aree rosse e arancioni, e per il solo novembre negli altri territori.

Nel pacchetto di sostegno alle partite Iva in difficoltà trova posto anche la replica del credito d'imposta sugli affitti commerciali. Come nella precedente edizione del decreto rilancio e del «Ristori 1» ora all'esame del Senato, il tax credit sugli affitti è pari al 50% per i canoni sugli immobili diversi dall'uso abitativo e del 30% per gli affitti d'azienda. Vale per i tre mesi di ottobre, novembre e dicembre e può essere anche ceduto al proprietario dell'immobile in una sorta di «sconto-affitti».

Un nuovo capitolo è poi dedicato alle famiglie. Per i genitori lavoratori arriva una riedizione dei congedi parentali e un rifinanziamento del bonus baby sitting. Ma il provvedimento è a tutto campo. E prevede fra l'altro anche lo slittamento di altri sei mesi per l'avvio della class action, 300 milioni in più per il trasporto locale nel 2021 e un ampliamento dei concorsi da avvocato e notaio fermati dalla crisi sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meccanismo automatico che articola

L'entità dell'aiuto parametrando al contributo della scorsa primavera, raddoppiato nel caso degli esercizi chiusi. Previsto il credito di imposta al 60% sugli affitti di settembre, ottobre, novembre, dicembre



Il decreto Ristori. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha tracciato un primo bilancio dei contributi a fondo perduto da erogare automaticamente in base al Dl 137/2020. Disposti dall'agenzia delle Entrate bonifici a 211 mila imprese per un totale di 964 milioni.

211mila

I NUOVI BONIFICI ALLE IMPRESE

I mandati di pagamento già emessi per i contributi alle attività interessate dalla stretta del Dpcm 24 ottobre

LE NOVITÀ

1

LAVORO

Zone rosse, congedi e bonus baby sitter

Figli alle scuole medie in Dad
Il decreto Ristori bis prevede congedi retribuiti al 50% e bonus babysitter da 1.000 euro per aiutare le famiglie delle zone rosse, con i figli alle medie ma a casa in didattica a distanza. I congedi potranno essere richiesti se non è possibile lo smart working per l'intera durata della chiusura delle scuole

2

AMMORTIZZATORI

Prorogati i termini per la richiesta di Cig

Scadenza al 15 novembre
Prorogati al 15 novembre i termini di decadenza per l'invio delle domande di accesso alla Cig Covid e di trasmissione dei dati necessari per il pagamento o per il saldo che, in applicazione della disciplina ordinaria, si collocano tra il 1° e il 30 settembre 2020. Trattamenti riconosciuti anche ai lavoratori in forza alla data di entrata in vigore del Dl

3

DECONTRIBUZIONE

Agricoltura, esonero esteso a dicembre

Agevolazione per le filiere
Prorogato l'esonero del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura. Il Dl Ristori bis estende infatti la decontribuzione che era già stata prevista nel decreto legge 137/2020 «anche per il periodo retributivo del mese di dicembre»

4

GIUSTIZIA

Sospesa prescrizione e custodia cautelare

Nuova «forma» per gli appelli
Con il nuovo decreto legge si introduce, a tempo, una nuova forma procedurale per lo svolgimento dei giudizi penali di appello, senza la necessaria presenza del pm o degli avvocati difensori. Si sospendono poi i termini di prescrizione di custodia cautelare quando l'udienza è stata rinviata a causa dell'emergenza sanitaria



Peso: 1-5%, 3-36%



5

TAX CREDIT

Affitti commerciali, replicato il bonus

Copertura per tre mesi

Nel decreti trova posto anche la replica del credito d'imposta sugli affitti commerciali. Il tax credit sugli affitti è pari al 50% per i canoni sugli immobili diversi dall'uso abitativo e del 30% per gli affitti d'azienda. Vale per i tre mesi di ottobre, novembre e dicembre e può essere anche ceduto al proprietario dell'immobile anche in una sorta di "sconto-affitti"

6

TRIBUTI LOCALI

Stop al saldo Imu del 16 dicembre

Resta il nodo Tari

Alle attività sospese viene cancellato il saldo Imu in scadenza il prossimo 16 dicembre. Mentre, a meno di cambi di rotta dell'ultimo istante, nulla di fatto per la sospensione della Tari, per i problemi tecnici legati alla chiusura dei bilanci dei comuni lo scorso 31 ottobre che non consente ai sindaci di poter introdurre sconti



Peso: 1-5%, 3-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

TRA RECOVERY E MES

L'euro-tesoro per l'Italia, scommessa da 315 miliardi

Nei prossimi sette anni l'Italia avrà a disposizione quasi 315 miliardi di euro di aiuti europei. Più del 40% a fondo perduto e il resto prestati a tassi molto più bassi di quelli che il Tesoro può ottenere sul mercato, nonostante il netto calo del costo del debito. In tempi rapidissimi rispetto alla tradizionale lentezza con cui sembra muoversi abitualmente, l'Unione ha messo in campo una tela di

strumenti che gli Stati membri hanno già cominciato ad utilizzare, come nel caso di Sure. Dopo l'accordo raggiunto giovedì scorso tra Consiglio ed Parlamento su uno dei nodi più complicati, il rispetto dello stato di diritto, la strada per l'erogazione degli altri aiuti ora sembra farsi più piana.

Giuseppe Chiellino

— Continua a pagina 4

Emergenza Covid-19
I fondi destinati all'Italia

Le risorse derivano dall'intreccio di più strumenti. Si attende ora il piano nazionale: dal 15 ottobre gli Stati membri possono presentare la bozza, Roma non lo ha ancora fatto

Aiuti Ue, scommessa da 315 miliardi

Giuseppe Chiellino

— Continua da pagina 1

È superfluo dire che si tratta di una opportunità irripetibile, ma è bene essere consapevoli che presenta anche alcuni rischi. L'Italia è di gran lunga il principale beneficiario di questa operazione senza precedenti che, con la pandemia, è destinata a cambiare i destini del continente. È una grande scommessa che l'Italia riuscirà a vincere solo se tutto il sistema-Paese sarà in grado di attivare uno sforzo eccezionale, sia nella fase di programmazione - già iniziata e per alcuni Paesi in fase abbastanza avanzata - che in quella successiva di esecuzione dei progetti.

Precedenti poco rassicuranti

Su entrambi i fronti i precedenti non sono affatto rassicuranti, come insegnano decenni di gestione a dir poco macchinosa e a volte inconcludente dei fondi strutturali, da parte delle regioni e dei ministeri. È bene però avere la consapevolezza che un'altra occasione per affrontare con decisione e con le risorse necessarie i colli di bottiglia che da troppo tempo condannano l'economia italiana ad una stanca altalena tra recessione e stagnazione (con qualche breve parentesi di crescita) non capiterà più per qualche generazione. Mai come ora il problema non sono i soldi ma la capacità di progettazione con lo sguardo alle future generazioni e senza calcoli

elettorali di corto respiro. Con la determinazione di realizzare le riforme, a cominciare dalla macchina amministrativa e dalla giustizia civile, liberandosi delle zavorre culturali che bloccano il Paese dal secolo scorso. L'intreccio e la sovrapposizione degli strumenti messi in campo dalla Ue (descritti



Peso: 1-3%, 4-45%

nelle infografiche in pagina) e che - va riconosciuto - rischiano di rivelarsi confusionari e concorrenti, non potranno tuttavia essere alibi per nessuno.

Italia, per ora, non pervenuta

Da Bruxelles e dalle altre capitali si guarda all'Italia con un'attenzione particolare, e non solo perché avrà la quota più ricca di aiuti. Se il disegno di Ursula von der Leyen e della Commissione funzionerà, i benefici saranno per tutta l'Unione e incideranno sul ruolo che il Vecchio continente potrà giocare nel riassetto degli equilibri geopolitici globali. Il governo italiano sta lavorando per la definizione della bozza del Piano nazionale di riforma e il dialogo con la Commissione e con la task force è intenso, ripete il ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola. Mercoledì scorso c'è stato un altro incontro a Bruxelles. Ma a quasi quattro settimane dall'apertura dello "sportello" europeo per avviare il confronto sulla bozza del Piano, in Commissione l'Italia è "non pervenuta", nonostante i solleciti. Nulla è perduto e, come dice Amendola, è importante fare per bene tutti i passaggi. Ma il ministro sa che è importante anche farli presto. Come altri Paesi: **Spagna, Portogallo, Repubblica ceca e Slovenia** hanno già consegnato il draft alla Commissione e la **Francia** era pronta a farlo già qualche giorno fa. Anche l'Italia, a questo punto, dovrebbe esserlo, altrimenti è lecito chiedere a cosa sono serviti i mesi di lavoro sul Piano Colao, gli stati generali e le linee guida approvate a settembre.

Gli aiuti anche se in misura minore, arriveranno anche agli altri partner europei che in molti casi sapranno usarli bene e nei tempi previsti. Se l'Italia, intesa come sistema, governo, forze di

opposizione, imprese, sindacati e attori sociali in senso lato, non riuscirà ad innescare rapidamente il processo di riforme e di investimenti finanziato dall'Unione, condannerà se stessa a restare su un piano inclinato, costringendo le prossime generazioni ad un futuro da serie B, con un ruolo marginale nell'Europa di domani, che nessuno vorrebbe per i propri figli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

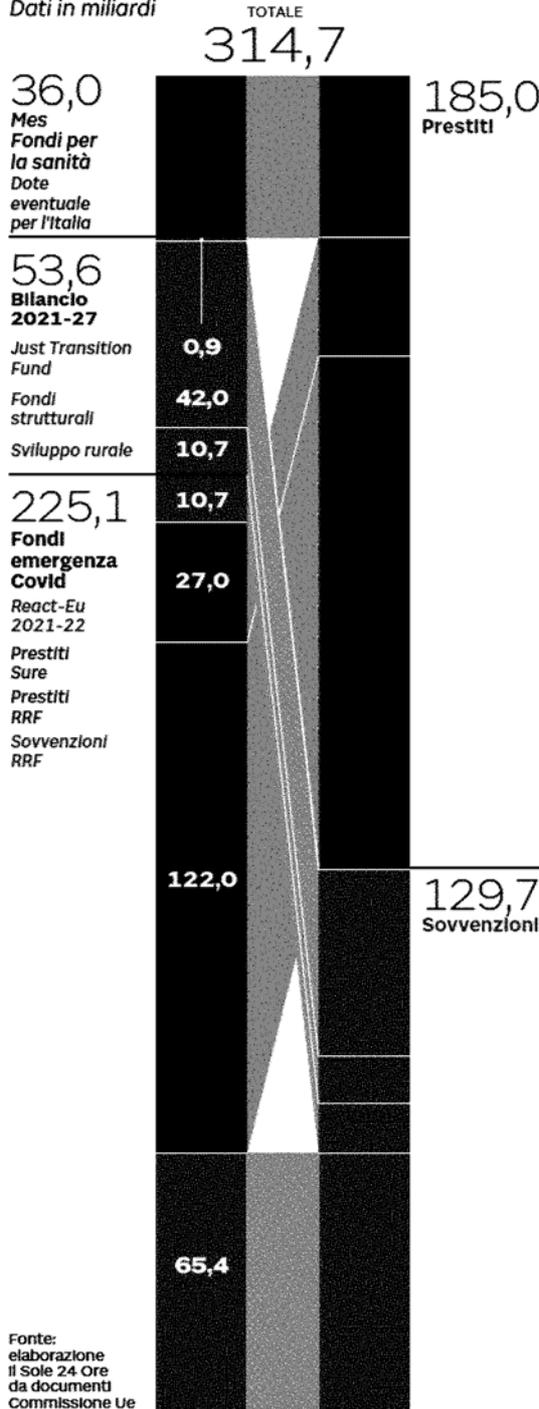


Peso: 1-3%, 4-45%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tela degli aiuti Ue all'Italia

L'intreccio tra prestiti e trasferimenti a fondo perduto
Dati in miliardi



La timeline delle risorse

L'identikit degli strumenti europei da cui arriveranno fondi all'Italia suddivisi tra:

■ NEXT GENERATION EU ■ ALTRI FINANZIAMENTI

MFF= Multiannual financial framework
È il bilancio pluriennale dell'Unione per il 2021-2027, noto anche come Quadro finanziario pluriennale. Parlamento e Consiglio stanno negoziando. I due terzi del MFF vanno ai fondi strutturali e alla PAC (sviluppo rurale). Da spendere fino al 2029.

INIZIO	FINE						
GEN 2020	DIC 2027						
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
TOT UE 27				ITALIA			
1.100 mld				52,7 mld***			

CRIF e CRIF+= Coronavirus response investment*
I fondi strutturali residui 2014-2020 sono riprogrammati con regole più agili per dare sostegno immediato a sanità, persone e imprese

INIZIO	FINE						
APR 2020	DIC 2023						
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
TOT UE 27				ITALIA			
9 mld				4,7 mld			

LIQUIDITÀ AGGIUNTIVA

I prefinanziamenti dei fondi strutturali 2014-2020 non spesi sono rimasti agli Stati membri

INIZIO	FINE						
APR 2020	DIC 2023						
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
TOT UE 27				ITALIA			
8 mld				0,9 mld			

MES= Meccanismo europeo di stabilità (fondo sovversivo) Linea Covid

Fornisce prestiti decennali fino al 2% del Pil di ciascun Paese. L'unica condizione è che siano destinati a coprire i costi diretti e indiretti legati all'emergenza

INIZIO	FINE						
MAG 2020	DIC 2022						
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
TOT UE 27				ITALIA			
240 mld				36 mld			

SURE= Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency

Si tratta di prestiti immediati per finanziare gli schemi nazionali di sussidi per la disoccupazione. Il Consiglio ha già approvato 87,9 miliardi di prestiti. I primi beneficiari sono stati Italia, Spagna e Polonia. Le prime due emissioni di bond Sure, per 17 mld, hanno registrato richieste per 13 volte l'importo

INIZIO	FINE						
OTT 2020	DIC 2022						
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
TOT UE 27				ITALIA			
100 mld				27,4 mld			

REACT EU= fondi strutturali aggiuntivi per la coesione territoriale

Forniscono un sostegno per superare gli effetti della crisi pandemica e al tempo stesso, preparare la ripresa verde e digitale con i Programmi operativi 2014-2020 o con uno nuovo

INIZIO	FINE						
GEN 2021	DIC 2022						
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
TOT UE 27				ITALIA			
47,5 mld				10,7 mld			

JTF= Just transition fund

Finanzia gli interventi per mitigare gli impatti sociali della decarbonizzazione del sistema produttivo da spendere fino al 2029

INIZIO	FINE						
GEN 2021	DIC 2027						
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
TOT UE 27				ITALIA			
17,5 mld				0,9 mld			

RRF= Recovery and Resilience Facility

Riforme e investimenti per la ripresa, secondo 7 linee guida. È il pilastro principale del NEXT GENERATION EU. Il finanziamento sarà assicurato dall'emissione di bond europei garantiti dal bilancio comunitario. Entro dicembre 2022 impegni al 70%, entro dicembre 2023 impegni al 100%

INIZIO	FINE						
GIU 2021**	DIC 2026						
2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027
TOT UE 27				ITALIA			
672,5 mld				187,4 mld			
di cui:				di cui:			
360 mld prestiti				122 mld prestiti			
312,5 mld sovvenzioni				65,4 mld sovvenzioni			

Note: (*) CRIF+ ha le stesse scadenze del CRIF, è solo un ulteriore allungamento della mediale; (**) entra in vigore dopo la conclusione dei negoziati tra Parlamento e Consiglio europeo, ma l'erogazione dei fondi partirà dopo l'approvazione del Recovery plan nazionale; (***) importo offerto ai finanziamenti indiretti attraverso i Fondi strutturali per l'Italia e ai fondi per lo sviluppo rurale. Esclusi i finanziamenti diretti alle imprese, in particolare la Politica agricola e l'Horizon.

Occasione storica che esige un impegno ineccepibile sia nella fase progettuale sia in quella esecutiva



Commissione Ue. La presidente Ursula von der Leyen



Peso: 1-3%, 4-45%

Lo scenario. La copertura è nella media europea nelle città ma sono ancora indietro le aree rurali del Paese non solo al Sud. Nelle principali città gli operatori hanno iniziato la commercializzazione del 5G, ma le competenze digitali di base sono basse

Italia al diciassettesimo posto nella Ue per connettività con una copertura di fibra ottica fino alla porta di casa in costante aumento. Lo scorso anno le unità immobiliari cablate sono passate dal 24% del 2018 al 30%

Banda larga, la lunga rimonta dell'Italia

Guido Romeo

Italia si è rimessa in gara sul fronte della banda larga e, anche se ancora insegue i campioni mondiali come Singapore, ha ricominciato la sua corsa sul fronte della connettività. È quanto emerge dall'edizione 2020 del Digital Economy and Society Index (Desi) stilato dalla Commissione europea. Negli ultimi due decenni l'Italia è caduta dalle prime posizioni che, nel 2000, vedevano Milano ai primi posti tra le città cablate nel mondo grazie a Metroweb e Fastweb, al penultimo posto davanti alla Grecia di qualche anno fa. Oggi siamo al 17esimo posto tra i Paesi Ue per connettività, con una copertura Ftth (Fiber to the home, ovvero la fibra ottica fino alla porta di casa) in costante aumento che ci ha spinto dal 24% del 2018 al 30% del 2019 in termini di unità immobiliari cablate. Un passo avanti possibile soprattutto grazie ai 10 milioni di abitazioni raggiunte dall'Ftth di nuovi attori "wholesale" come Open Fiber.

Il dato italiano è ancora sotto la media europea del 34%, ma complessivamente davanti a Francia e Gran Bretagna e il rapporto sottolinea che il divario con il resto dell'Europa si sta riducendo. Certo, resta ancora molta strada da fare per raggiungere le vette campioni come Danimarca e Lussemburgo che superano il 60% delle case cablate in media nel paese e il 90% nelle zone urbane. Il vero punto dolente di molti paesi europei, sottolineano gli analisti del Desi, è infatti la connettività delle aree rurali dove fino al 10% delle abitazioni non è raggiunta da nessuna rete fissa e il 41% non ha accesso a connessioni a banda larga. È proprio nelle aree rurali che si registra uno dei gap digitali più marcati interni all'Unione.

Mentre per Paesi Bassi, Lussemburgo, Germania, Danimarca, Svezia e Belgio non sembra esserci differenza tra la penetrazione della banda larga nelle aree urbane e il resto del Paese, in molti stati membri

come Italia, Bulgaria, Finlandia, Lettonia, Romania, Polonia, Lituania, Malta, Portogallo, Grecia, Francia e Spagna, le zone rurali arrancano con distacchi che vanno dal 12 al 30% rispetto alle città.

In Italia questo ritardo è evidente non solo al Sud, ma anche in regioni come la Lombardia con 10 milioni di abitanti in 2mila comuni. La nostra popolazione è infatti distribuita in 8mila comuni con appena il 12% dei quasi 60 milioni dei cittadini residenti in centri urbani di più di 250mila abitanti. Parigi, per esempio, accoglie il 20% della popolazione nazionale, mentre Roma appena il 4% ed è chiaro che cablare un territorio denso come una città ha ritorni sull'investimento molto più interessanti per gli operatori. Questi ultimi si stanno muovendo in fretta con investimenti consistenti sulla fibra anche perché, secondo uno studio Arthur D. Little, una rete completamente in fibra garantisce un tasso di guasti tra 2,5 e 15 volte inferiore rispetto a una in rame, costi di manutenzione fino a 7 volte inferiori e consumi energetici tra le 2,2 e 6,7 volte più bassi.

Per questo, molti grandi incumbent nati con una rete nazionale in rame, hanno avviato da tempo la migrazione verso la fibra, prima di tutto in Asia. Singapore ha completato lo switch-off nel 2018, NTT in Giappone, con una penetrazione della fibra del 72%, la completerà nel 2023. Per tornare in Europa, la svedese Telia, con una penetrazione del 51%, nel 2024, la spagnola Telefonica, con una penetrazione del 50%, la completerà quest'anno mentre la francese Orange, con il 25% delle case collegate, avvierà il processo nel 2023 per completarlo nel 2030, con risparmi stimati sulle manutenzioni superiori al mezzo miliardo di euro all'anno.

L'Italia punta al 2025 ma si stima avrà bisogno di ancora qualche anno. Fondamentale sarà il completamento del piano di Open Fiber previsto per il 2023 con 20 milioni di case cablate (si veda l'articolo sotto). Un fat-

tore critico per gli investimenti in Europa – come ha notato recentemente Francesco Sacco, economista dell'Università dell'Insubria e di Sda Bocconi nel paper "The Evolution of the Telecom Infrastructure Business" è la profittabilità degli operatori di tlc in calo costante dal 2011. In media, per gli operatori europei, la profittabilità è significativamente inferiore agli Usa. Anche se in Francia e Germania sta migliorando, in Italia è il 30% rispetto all'altra sponda dell'Atlantico.

I dati raccolti prima della pandemia Covid dell'inizio dell'anno indicano, tuttavia, che il nostro paese è in una buona posizione in termini di preparazione al 5G, in quanto sono stati assegnati tutte le bande pioniere e sono stati lanciati i primi servizi commerciali. Siamo infatti al terzo posto in Europa per la "readiness" al 5G grazie anche al 94% dello spettro armonizzato a livello Ue per la banda larga senza fili già assegnato.

Le sperimentazioni del 5G, iniziate nel 2017, sono ancora in corso, sia nell'ambito del programma lanciato dal ministero dello Sviluppo economico "5 città per il 5G", sia in base agli accordi volontari tra operatori e comuni. Nel 2019 alcuni operatori italiani hanno avviato la commercializzazione delle offerte 5G nelle principali città.

Se l'Italia corre sul fronte tecnologico, segna invece una nota dolente su quello del capitale umano dove accusiamo ancora forti carenze. Rispetto alla media Ue, l'Italia registra infatti livelli di competenze digitali di





base e avanzate molto bassi e nel 2019 ha perso due posizioni. Solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede almeno competenze digitali di base (58% nella Ue) e solo il 22% dispone di competenze digitali superiori a quelle di base (33% nella Ue) mentre il 17% delle persone che vivono in Italia non ha mai utilizzato Internet (quasi il doppio della media Ue). Sebbene sia aumentata raggiungendo il 2,8% dell'occupazione totale, la percentuale di specialisti Tlc in Italia è al di sotto della media Ue (3,9%).

La quota italiana di laureati nel settore Tlc è stabile rispetto alla relazione Desi 2019 (sulla base dei dati

del 2016). Il risultato è che Solo il 74% degli italiani usa abitualmente Internet. Sebbene il paese si collochi in una posizione relativamente alta nell'offerta di servizi pubblici digitali dell'e-governement, il loro utilizzo rimane scarso.

@guidoromeo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo di migrazione dal rame alla fibra è in corso in tutto il mondo: Singapore il modello da seguire



Peso:54%

Numeri e confronti

L'INDICE DESI

Indice di digitalizzazione dell'economia e della società del 2020 - Confronto con la media Ue



Fonte: Commissione europea

IMMOBILI CABLATI

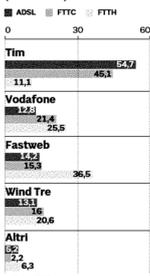
I primi Paesi europei per crescita di unità immobiliari cablate. (In milioni)



Fonte: FTTH Council report

LA CONCORRENZA

Accessi bb/ubg per tecnologia/operatori (in % - 2019)



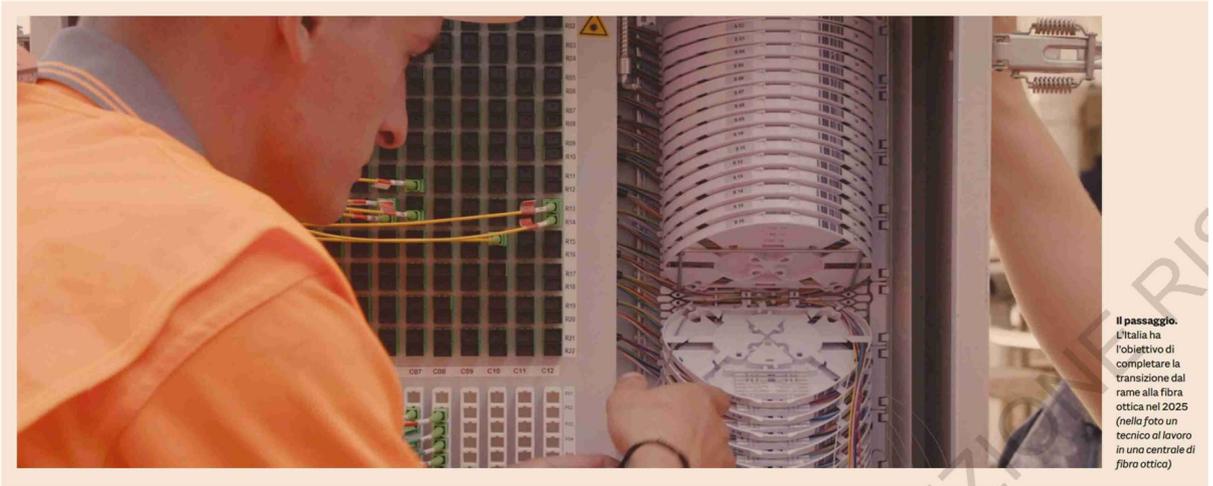
Fonte: Agcom

IN EUROPA

La copertura per operatore FttH in Europa



Fonte: Solon Management Consulting



Il passaggio. L'Italia ha l'obiettivo di completare la transizione dal rame alla fibra ottica nel 2025 (nella foto un tecnico al lavoro in una centrale di fibra ottica)



Peso:54%

Tari e canone unico, fine anno di caos per i tributi locali

FISCO

Nonostante l'emergenza sconti impossibili e rischio di aumenti dal 2021

Pasquale Mirto

Questo fine 2020 si preannuncia particolarmente caotico per i tributi comunali, sia a causa delle norme introdotte dalla legge di bilancio 2020, che però hanno ricevuto non pochi rallentamenti con tanti decreti ministeriali ancora da emanare, sia per i numerosi interventi dettati dall'emergenza epidemiologica. Interventi caratterizzati spesso da poca attenzione alla fiscalità comunale, tant'è che si registrano ancora delle incertezze diffuse su cosa possa o non possa fare il Comune su notifiche di atti di accertamento e ingiunzioni di pagamento.

Ora si aggiunge la chiusura forzata di molte attività economiche, che iniziano già a bussare alle porte dei Comuni per ottenere quelle riduzioni e agevolazioni concesse con il primo lockdown, ma oggi impossibili da replicare perché il termine per approvare le riduzioni è scaduto al 31 ottobre.

Si pensi alla tassa rifiuti. Come si potrà pretendere il pagamento della tassa da qui a fine anno? Senza considerare che per alcune (del tutto irragionevoli) disposizioni normative le tariffe deliberate nell'anno possono essere pretese solo a partire dal 2 dicembre. È per questo che molti Comuni hanno calendarizzato proprio a dicembre l'invio dell'avviso Tari.

Sotto questa angolazione, meglio andrà per quei Comuni che si sono avvalsi della possibilità di confermare le tariffe Tari 2019.

Pare evidente che in uno dei prossimi decreti legge sarà necessario prevedere una riduzione per gli ultimi tre mesi dell'anno, anche perché di rifiuti i risto-

ranti e bar chiusi ne produrranno ben pochi.

Va meglio per la Tosap/Cosap dei pubblici esercizi, per i quali è già prevista l'esenzione fino al 31 dicembre. Per gli ambulanti invece l'esenzione vale fino al 15 ottobre, anche se si sono registrate talune timidezze applicative sui cosiddetti spuntisti, che vengono autorizzati, spesso verbalmente, all'occupazione dei posti liberi nei mercati, e pertanto sono certamente da comprendere nell'esenzione concessa dalla legge.

L'altro tema che agita gli uffici comunali è il nuovo canone unico, che sarà in vigore dal 2021, almeno in assenza di una proroga proposta già dall'Anci con un emendamento al decreto 104.

Il problema è che il Comune deve approvare il regolamento in tempi di emergenza sanitaria e in breve tempo, di massima entro il 31 dicembre, anche a prescindere dal collegamento con il termine per l'approvazione del bilancio di previsione 2021 (attualmente fissato al 31 gennaio).

Le difficoltà sono tante, non solo perché il quadro normativo di riferimento pecca pesantemente in alcuni punti, ma soprattutto perché il nuovo canone richiede la revisione di tutte le tariffe, e porta automaticamente ad aumenti che sembrano davvero inopportuni in questa situazione emergenziale.

Senza considerare che distogliere risorse comunali per attuare questo cambio di regime, nell'attuale situazione sanitaria, appare privo di giustificazione. Sia perché le norme oggi vigenti funzionano, sia perché occorrerebbe anche rinegoziare i contratti con i concessionari dell'imposta di pubblicità, già in difficoltà quest'anno perché non sovvenzionati in alcun modo dallo Stato.

Per giunta, dal 1° gennaio entrerà in vigore anche il canone mercatale, e il comma 844 della

legge 160/2019 prescrive che questo si riscuota solo tramite PagoPa, sistema però che diventerà obbligatorio solo a decorrere dal 1° marzo 2021.

Naturalmente, se proroga deve esserci, non può essere prevista all'ultimo momento, con l'annuale maxi emendamento alla legge di bilancio, ma deve essere introdotta da subito, in modo da non far lavorare nessuno inutilmente.

Il legislatore potrebbe comunque salvaguardare quei Comuni che si sono mossi in anticipo rendendo facoltativa l'introduzione del canone unico, come d'altro canto avviene oggi con la Cosap o con il canone dei mezzi pubblicitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:13%

PORTI DI SICILIA/6 VIAGGIO FRA GLI SCALI COMMERCIALI E GLI APPRODI

Sempre più Blue Economy

Secondo l'esperto Alberto Cozzo, serve una lucida analisi delle vere potenzialità produttive siciliane. Obiettivo: puntare a investimenti pubblici settorializzati. E urge non fallire l'appuntamento con le Zes

DI CARLO LO RE

Martedì scorso sono stati inaugurati gli Stati generali della Green Economy (all'interno di Ecomondo 2020, che si svolgerà in modalità online fino a metà mese), puntati sui nuovi target europei di sviluppo sostenibile stabiliti dal Green Deal. Prevalentemente rivolti alla cosiddetta neutralità climatica, gli obiettivi costituiscono una pressione forte in direzione del cambiamento in tutti i comparti produttivi italiani. Sicuramente da evidenziare lo spazio dedicato a supportare la Blue Economy, ovviamente quanto più sostenibile e circolare possibile. In special modo nel Mediterraneo, con tutta una serie di progetti avveniristici a tracciare una transizione verde e blu in cui Italia e Sicilia potrebbero finalmente risultare principali e trainanti.

Il Mediterraneo

Con la veloce riconfigurazione e il nuovo ruolo di assoluto rilievo assunto dal Canale di Suez negli ultimi anni, il Mare Nostrum è tornato oltremodo centrale. È spesso una frase retorica utilizzata dalla politica, ma l'idea che la Sicilia sia una naturale piattaforma logistica nel cuore del Mediterraneo una sua verità la contiene pure. Nei decenni la classe politica locale ha fatto poco o nulla per sfruttare una simile posizione privilegiata, eppure qualche risultato è giunto. A prescindere dal caso a sé di Messina (naturale punto di transito della maggioranza delle merci in uscita dall'Isola), i porti di Augusta, Catania e Palermo

crescono, anche se ancora magari non quanto sarebbe necessario per supportare con forza l'economia regionale, tradizionalmente debole e arretrata rispetto al Nord del Paese. Su questi argomenti, Milano Finanza Sicilia ha chiesto un contributo di analisi ad Alberto Cozzo, catanese, avvocato marittimista, già esperto della Struttura tecnica di missione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Alberto Cozzo

«Ogni valutazione sulle «magnifiche sorti e progressive» del nostro sistema portuale non può certo passare per le scelte delle Adsp», esordisce Cozzo, «ma vi sono numeri precisi che rappresentano la cifra reale del nostro sistema regionale, ovvero della sua capacità produttiva e, più in generale, economica. Come ha sottolineato Mauro Nicosia, presidente siciliano di Confetra, proprio sulla vostra testata la scorsa settimana, i porti di Catania e Palermo hanno sviluppato molto il traffico tramite traghetto, con la regione che è una sorta di hub del short sea shipping. C'è però un inbound maggioritario rispetto all'out-bound. E vi sono degli indici di produttività e il potere di acquisto dei cittadini che sensibilmente si riducono. Insomma, a prescindere dai dati ufficiali di traffico dei porti siciliani, il discorso investe temi più vasti e complessi di politica industriale. Occorre dunque una lucida analisi delle vere potenzialità produttive siciliane, per puntare a investimenti pubblici settorializzati.

Solo così, a esempio, l'insediamento nelle Zes sarà foriero di potenziale ricchezza. In questo si innesta la programmazione infrastrutturale».

Alberto Cozzo immagina una soluzione avveniristica per il settore: «un unico hub regionale per i container, al fine di razionalizzare la spesa pubblica nel comparto (obiettivo della riforma Delrio dell'agosto 2016) ed eventualmente specializzare alcuni scali. La partita infrastrutturale passa pure per la dotazione di stazioni lng (gas naturale liquefatto), alla luce delle politiche di abbattimento dell'inquinamento, e anche qui deve essere soprattutto il decisore politico ad «accelerare» ogni iter amministrativo, che già ogni porto deve scontare la propria sindrome Nimby! Tali prospettive sono comunque di medio termine e poggiano sulla speranza (oggi non certezza) della pacificazione della sponda Sud del Mediterraneo, e di un recovery» post Covid-19 (intendo post seconda ondata) probabile con la prossima primavera».

La situazione attuale

Nell'immediato, la questione è però assai meno «entusiasmante» e passa, a esempio, anche attraverso meccanismi di compensazione delle perdite



Peso: 63%

sofferte da molti operatori del settore. Di fatto, sono crollati gli approdi di navi di crociera, con tutto ciò che comporta lungo tutta la vasta filiera turistica. È recente l'allarme lanciato da Assiterminal sul tema. Per alcuni casi si è dovuti necessariamente giungere a coprire i deficit delle imprese portuali, onere che non può essere certo essere scaricato sulle Adsp. «Probabilmente manca in Sicilia la percezione della valenza del settore mercantile e portuale», prosegue Cozzo, «nelle aziende si dice che ci si accorge della logistica se qualcosa non va bene. Così forse è fuori dai porti. Se, come è vero, non abbiamo avuto gli assalti ai forni di manzoniana memoria lo si deve anche alla capacità dei nostri scali, dei loro gestori, degli operatori tutti. Ma, appunto, le barriere fisiche necessariamente poste all'ingresso sono anche culturali: manca l'esatta percezione della valenza dei trasporti come funzione della produzione e del consumo. Si pensa ai porti come mondo a parte, ma così non è».

Next Generation

La seconda ondata della pandemia da Covid-19 richiede attenzione e misure adeguate, ma è importante anche guardare oltre l'emergenza: i fondi di Next Generation EU dovrebbero appunto essere utilizzati per uscire dalla pandemia con un Green Deal in grado di affrontare la transizione alla neutralità climatica. Il riscaldamento globale produce già danni enormi che potrebbero rapidamente aggravarsi, fino

a diventare ben più gravi di quelli prodotti dalla stessa pandemia. Come applicare ciò alla portualità siciliana? «Next Generation EU è dotato di una capacità finanziaria di 750 miliardi di euro», risponde Alberto Cozzo, «noi qui però scontiamo un gap storico, dato da un indice ancora basso di infrastrutturazione e da un dato incontrovertibile, quello che il ciclo di vita di una infrastruttura è inferiore a quello della sua gestazione (penso al tempo che va dalla programmazione al taglio del nastro!). Quindi, al di là della cifra monstre in termini di impatto sul pil nazionale, per «riprendersi» dalla crisi, superarne gli effetti e riemergere più forti» (mutuo dal «primo pilastro») non possiamo più rinviare l'apertura dei cantieri. Ma, si badi, non si tratta - come parrebbe - di ripresentare la stessa lista della spesa di sempre. Occorre completare, e talvolta avviare, le opere previste nella Rete Ten-T, che data al 2007! E bisognerà rivalutare la Legge Obiettivo. Anzi, visto che Churchill è tornato di moda in questo 2020, mi verrebbe da dire che la Legge Obiettivo è il peggiore strumento, eccezion fatta per tutti gli altri che si sono sperimentati prima e dopo».

La logistica

Ma, al di là dei facili entusiasmi, qual è oggi lo stato di salute dei trasporti e della logistica in Sicilia? «Parto da una «soluzione», che è poi il secondo pilastro di Next», specifica Cozzo, «serve stimolare gli investimenti e sostenere le imprese. Questo martedì è

stato pubblicato «Connecting Dots», il report della Ram (Rete autostrade mediterranee), società in house del Mit, che rimanda alla crescita esponenziale del traffico merci nell'ultimo decennio. Ma è indispensabile che le imprese italiane non escano dall'agone internazionale: data al 2018 l'ultimo ranking elaborato da Dnv Gl sulle «Leading Maritime Nations» e l'Italia si colloca al decimo posto. Posizione non marginale, ma su 24 indicatori ne rammento solo 3 per i quali siamo posizionati nei primi 6. Il valore della flotta, che però nel frattempo complice gli effetti non ancora smaltiti della crisi del 2008, passa di mano e finisce sotto il controllo di gruppi esteri, e il numero di approdi delle navi da crociera, ora caduti giù. Rimane la cantieristica, che in Sicilia però non va certo bene. Quindi occorre mobilitare risorse, non solo per il «pubblico». Venendo alla nostra regione, si tratta in definitiva di non costituire da muro che separa il Nord e il Sud, l'Est e l'Ovest del Mediterraneo. Ovviamente, senza che questo comporti il «disancorarsi» dall'euro-atlantismo verso i Brics». (riproduzione riservata)



Peso: 63%

Possibile un “Ristori tris” per sostenere le aziende in perdita

La vice ministro all'economia Castelli conferma intanto l'arrivo di oltre 4 miliardi per le attività chiuse dal lockdown

ROMA. Oltre quattro miliardi di euro stanno arrivando nei prossimi giorni alle attività chiuse per il lockdown ma nella maggioranza di governo il M5S sta pensando anche a una forma di aiuto per chi non ha dovuto chiudere per effetto del Dpcm, subendo comunque un forte calo del fatturato.

La vice ministro dell'economia Laura Castelli che sta lavorando al provvedimento, rileva come «aver scelto di differenziare aperture e chiusure, di non chiudere tutto, ci deve far pensare anche a soluzioni nuove». E i deputati del M5S in Commissione Bilancio alla Camera sono sulla stessa linea: «Ci sono numerose categorie che stanno subendo questa seconda ondata della pandemia ma che resistono con sacrifici enormi. È fondamentale rilevare i dati e prendere le misure adeguate in base alle necessità».

C'è comunque un nodo risorse che rischiano di

non bastare imponendo uno scostamento di bilancio. Per la Castelli non c'è bisogno al momento di toccare la Manovra: «L'abbiamo scritta con l'occhio che guardava a una necessità di risorse. Per questo esiste già la parte di quattro miliardi di euro del Fondo emergenza Covid e se ci sarà bisogno di altre» misure provvederemo, ma mi auguro di no» spiega a Radio24.

La misura per chi rimane aperto, oggetto di simulazioni in queste ore anche con l'Agenzia delle Entrate, potrebbe entrare in un terzo provvedimento ristori o in sede di conversione del decreto ristori bis. Il meccanismo vedrebbe un ristoro parametrato in base al calo del fatturato ma in un periodo più esteso, visto che nel terzo trimestre c'è stato comunque un rimbalzo del Pil che ha interessato molte, anche se non tutte, le categorie. In questo modo, si ragiona, si cercherebbe di concentrare le risorse di-

sponibili a favore delle attività più colpite ma anche per questo la misura ha bisogno di una messa a punto.

Viene poi confermata la lotteria degli scontrini a gennaio ma varrà solo per i pagamenti digitali. Secondo fonti di governo la scelta di far partecipare alla lotteria solo le spese effettuate con carte o sistemi digitali, è legata alla spinta all'uso dei pagamenti elettronici che si vuole dare anche attraverso il meccanismo del cashback che dovrebbe prendere il via il primo dicembre e che premierà i pagamenti cashless.

Intanto dalla prossima settimana arriveranno i bonifici del primo decreto, pari a quasi 1 miliardo per oltre 211 mila imprese. Ed entro due settimane i 2,8 miliardi di euro del decreto bis che estende anche i contributi a fondi perduti ad altre tipologie di attività. ●



Day Italia News La tua informazione

[Catania economia e lavoro](#)

Confindustria Catania, domani assemblea on line dedicata alle imprese agroalimentari

By [Redazione Catania](#) /



Misure e incentivi destinati al sostegno delle imprese, stato dell'arte relativo all'applicazione delle tasse sullo zucchero e sulla plastica, focus sulle problematiche generali legate al variegato panorama delle eccellenze alimentari del territorio. Di questo si parlerà nel [corso dell'assemblea della sezione Alimentari di Confindustria Catania](#), **in programma domani, 10 novembre, alle ore 10**, in modalità digitale. La riunione sarà allargata alla partecipazione di aziende del comparto anche non associate, nell'ottica di condividere problematiche, idee e progetti utili a superare le difficoltà dell'attuale fase economica e avviare la ripresa. Interverranno il presidente della Sezione **Maria Cristina Busi**, il vicepresidente **Santi Finocchiaro** e **Pietro Federico**, componente del comitato direttivo della sezione. I lavori si concluderanno con la testimonianza aziendale di Irritec, azienda specializzata nello sviluppo di tecnologie innovative per la microirrigazione orientate al risparmio idrico. Per partecipare è necessario inviare conferma all'indirizzo mail scocina@confindustriact.it e collegarsi al seguente link: <https://meet.google.com/ekb-nmma-hxz>.

9 NOVEMBRE 2020